

DONO CAROTTI

# MEDEA IN CORINTO

15

MELODRAMMA TRAGICO

DA RAPPRESENTARSI

X

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

*la Quaresima dell' anno 1823.*

Sit Medea ferox.

ORAZIO.



MILANO

DALLE STAMPE DI GIACOMO PIROLA

di contro al detto I. R. Teatro.



CREONTE, Re di Corinto.

*Sig. Luigi Lablache.*

EGEO, Re d'Atene.

*Sig. Giuseppe Binaghi.*

MEDEA, moglie di

*Signora Teresa Belloc.*

GIASONE.

*Sig. Luigi Sirletti.*

CREUSA, figlia di Creonte.

*Signora Antonia Galeazzi.*

EVANDRO, confidente di Creonte.

*Sig. Carlo Donà.*

ISMENE, confidente di Medea.

*Signora Angela Maria Silvestri Bertozzi.*

TIDEO, amico di Giasone.

*Sig. Carlo Poggiali.*

DUE FIGLI di Giasone e di Medea.

CORI di { Corintj.  
Damigelle.  
Sacerdoti.  
Seguaci d'Egeo.

---

*La Scena è in Corinto.*

---

*La musica è del Maestro di Cappella*  
*sig. GIOVANNI SIMONE MAYR.*

---

*Le Scene sono nuove, d'invenzione e d'esecuzione*  
*del sig. ALESSANDRO SANQUIRICO.*

*Supplimenti alle prime parti cantanti*  
 Sig. Giovanni Carlo Beretta. - Sig. Pietro Vasoli.  
 Signora Adelaide Carpano. - Signora Rosa Tosi.

---

*Maestro al Cembalo*  
 Sig. Vincenzo Lavigna.

*Primo Violino, Capo d' Orchestra*  
 Sig. Alessandro Rolla.

*Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Rolla*  
 Sig. Giovanni Cavinati.

*Primo Violino de' Secondi*  
 Sig. Pietro Bertuzzi.

*Primo Violino per i Balli*  
 Sig. Ferdinando Pontelìbero.

*Altro primo Violino in sostituz. al Sig. Pontelìbero*  
 Sig. Francesco De Baylou.

*Primo Violoncello al Cembalo*  
 Sig. Giuseppe Storioni.

*Altro primo Violoncello*  
 Sig. Vincenzo Merighi.

*Primi Clarinetti a perfetta vicenda*  
 Sig. Pietro Tassistro. -- Sig. Felice Corradi.

*Primi Flauti*  
 Sig. Giuseppe Rabboni. -- Sig. Carlo Alari.

*Primi Oboè a perfetta vicenda*  
 Sig. Carlo Yvon. -- Sig. Giuseppe Becalli.

*Primo Corno di Caccia*  
 Sig. Agostino Beloli.

*Primo Fagotto*  
 Sig. Gaudenzio Lavaria.

*Primo Contrabbasso*  
 Sig. Giuseppe Andreoli.

*Professore d' Arpa*  
 Sig. Giovanni Battista Rossi.

*Direttore del Coro*  
Sig. Carlo Salvioni.

---

*Editore, e proprietario della Musica*  
Sig. Giovanni Ricordi.

---

*Macchinisti*  
Signori  
Francesco e Gervaso, fratelli Pavesi.

---

*Capi Illuminatori*  
Sig. Tommaso Alba. -- Sig. Antonio Moruzzi.

---

*Capi Sarti*  
*Da uomo*                      *Da donna*  
Sig. Antonio Rossetti.      Sig. Antonio Majoli.

---

*Attrezzista*  
Sig. Ermenegildo Bolla.

---

*Berrettonaro*  
Sig. Giosuè Parravicino.

---

*Parrucchiere*  
Sig. Innocente Bonacina.

---

*Inventore e Compositore de' Balli*

Sig. GIOIA GAETANO.

*Primi Ballerini serj*

Signora Coralli Teresa. - Sig. Girard Carlo. - Signora Pallerini Antonia.

*Altro primo Ballerino* - Sig. Villa Giuseppe.*Primi Ballerini per le parti serie*

Sig. Mollinari Nicola. - Signora Bocci Maria. - Sig. Bocci Giuseppe.

Sig. Trigambi Pietro. - Sig. Ciotti Filippo.

*Primi Ballerini per le parti giucose*

Sig. Francolini Giovanni. - Signora Viganò Celeste.

*Primi Ballerini di mezzo carattere*

Signori

Bondoni Pietro. - Bedotti Antonio. - Damore Michele.

Baranzoni Giovanni. - Borresi Fioravanti. - Milani Antonio.

*Altri Ballerini per le parti*

Sig. Bianciardi Carlo. - Sig. Pallerini Girolamo. - Sig. Trabattoni Giacomo.

Sig. Silej Antonio.

*IMPERIALE REGIA ACCADEMIA DI BALLO.**Maestri di perfezionamento*

Sig. LEON ARNOLDO. - Signora LEON VIRGINIA.

*Maestro di ballo**Maestro di mimica ed aggiunto*

Sig. VILLENEUVE CARLO.

Signora MONTICINI TERESA.

*Allievi salariati della suddetta Accademia.*

Signore

Olivieri Teresa, Quaglia Gaetana, Ravina Ester, Viscardi Giovanna,

Alisio Carolina, Bianchi Angela, Elli Carolina, Cesarani Adelaide,

Casati Carolina, Cesarani Rachele, Turpini Giuseppa, Novellau Luigia,

Carboni Teresa, Migliavacca Vincenza, Besozzi Angela,

Terzani Francesca, Bencini Giuditta, Portalupi Giulia,

Terzani Caterina, Melici Pompea.

Sig. Casati Tomaso, Sig. Appiani Antonio, Sig. Casati Giovanni.

*Corpo di Ballo*

Signori Nelve Giuseppe.

Belloni Michele.

Goldoni Giovanni.

Arosio Gaspare.

Parravicini Carlo.

Prestinari Stefano.

Zanoli Gaetano.

Rimoldi Giuseppe.

Citerio Francesco.

Tadiglieri Francesco.

Conti Fermo.

Cipriani Giuseppe.

Rossetti Marco.

Bosio Giuseppe.

Gavotti Giacomo.

Cozzi Giovanni.

Signore Ravarini Teresa.

Albuzio Barbara.

Trabattoni Francesca.

Bianciardi Maddalena.

Belloni Giuseppa.

Fusi Antonia.

Rossetti Agostina.

Barbini Casati Antonia.

Feltrini Massimiliana.

Bertoglio Rosa.

Massini Caterina.

Costamagna Eufrosia.

Mazza Teresa.

Bedotti Teresa.

Pitti Gaetana.

Morganti Teresa.

*Supplimenti ai primi Ballerini per le parti*

Sig. Ciotti Filippo. - Sig. Bondoni Pietro.

Signora Olivieri Teresa. - Signora Quaglia Gaetana.

# ATTO PRIMO.

---

## SCENA PRIMA.

Atrio nella Reggia.

*Creusa e Damigelle.*

*Coro*     **P**erchè temi? A te l'amante  
Involar non può Medea.  
Tanti eccessi ond' ella è rea,  
Ecclissar la sua beltà.

Ama in te la Grecia intera,  
Del sembiante ai vezzi unita,  
L'innocenza della vita  
Che più amabile ti fa.

*Cre.*     Dolci amiche! i vostri accenti  
Son conforto al cor che geme;  
Ma l'amor d'ogni ombra teme,  
Sogna sempre avversità.

Marte, oh Dio! se non Medea,  
Il mio ben mi rapirà.

*Coro*     Sol per te pagnar dovea,  
Sol per te trionferà.

*Cre.*     Se mio si serba,  
Se torna mio,  
Gli affanni obbliò  
Che amor mi dà.

Me lo promette  
Un mio pensiero;  
Ma tante volte  
Fu menzognero,

---

Che più fidarsi  
Il cor non sa.

*Coro*

Sovente un male  
Finge il pensiero;  
Ma qualche volta  
Fu menzognero,  
E giunge il bene  
Che il cor nol sa.

## SCENA II.

*Coro di Corintj, indi Creonte, Tideo, Evandro e detti.*

*Coro*

**A** te di lieto evento  
Apportatore è il padre,  
Colle vittrici squadre  
Il tuo Giason tornò.

*Cre.*

Giasone! oh mio contento!...  
Altro a bramar non ho.

*Creo.*

Alfin gli Dei secondano,  
Figlia, i miei voti e i tuoi.  
Pace onorata e stabile  
Reca il tuo sposo a noi;  
Per me ventura e gloria,  
Amor e fede a te.

*Tutti*

Oggi di sua vittoria  
Fia la tua man mercede.

*Cre.*

O me beata!... amatelo  
Come il mio cor l'adora.

*Creo.*

A me fra caro e ai popoli  
Quale tu fosti ognora.

*Coro*

L'onorerem qual inclito  
Figlio del nostro re.

*Creo.*

Vederti felice,  
D'un prode consorte,  
Il core d'un padre  
Chiedeva alla sorte;



Si dolce favore  
La sorte mi dà:  
L'eroe vincitore  
Tuo sposo sarà.

*Creusa, Creonte e Coro.*

Ah splendi propizio  
Bel giorno di pace,  
Vagheggia, ed illumina  
D'amore la face,  
Che in questo soggiorno  
Brillar si vedrà.

*Creo.* Cede Acasto, o Creusa; invan chiedeva  
L'esilio da Corinto

Del gran figlio d'Eson; da lui fu vinto.

*Cre.* Oh gioja! alfin mi lice

Chiamarlo mio. Dunque Giasone e i figli  
Esuli non andranno? Avrà ricetto  
Medea pur anco?...

*Creo.* Alta d'amor ti diede  
Prova lo sposo tuo. Prezzo è di pace  
Il bando di Medea: lo chiese Acasto,  
Giasone l'accordò; ma i figli suoi  
Ponno restar col genitor fra noi.

*Cre.* E partirà Medea?

*Creo.* Piegare le è forza  
Al suo destino...

*Eva.* Ah! senti...

Di liete voci eccheggia  
Tutta intorno la reggia.

*Creo.* A noi s'avanza,  
Fra stuol giulivo, il prence. Ad incontrarlo  
Ite, miei fidi; i vostri a' plausi unite  
Delle festose squadre.

*Cre.* Eccolo: ei giunge... Oh me felice!... oh padre!

## SCENA III.

*Giasone, Guerrieri, Tideo, Creonte, Creusa,  
Evandro, Corintj, Damigelle.*

**Coro** **F**osti grande allor che apristi  
Mari ignoti a ignote genti;  
Grande allor che i Tauri ardenti  
Il tuo braccio al suol prostrò.  
Ma più grande allor che pace  
Col tuo sangue acquista un regno,  
Quando al trono fai sostegno,  
Che rovina minacciò.

**Gia.** Di gloria all' invito (a Cre.)  
Tra l'armi volai;  
Per te s'io pugnai,  
Tel dica il tuo cor.

**Coro** Di gloria il sentiero  
Tu calchi primiero:  
Per te degli eroi  
Soccombe il valor.

**Gia.** Spronavami all'ire (a Cre.)  
L'amato tuo nome;  
M'accrebbero l'ardire  
Imene ed Amor.

**Coro** Di gloria ecc.

**Gia.** Se amante e guerriero, (ai seguaci)  
Combatto con voi,  
E' vano per voi  
Nemico furor.

**Coro** Per te degli eroi  
Soccombe il valor.

**Gia.** Ogni periglio alfine (a Cre.)  
Sparve, o Signor. Più d'Imeneo le faci  
Non spegnerà la guerra. Acasto è pago

Sol che parta Medea. Contento appieno  
Sarò, se figlio tuo mi stringi al seno.

*Creo.* S' io lo brami o Giasone,  
Grecia tutta lo sa. Profugo, errante  
Ne' regni miei t' accolsi: a te la figlia  
Elessi a sposa, e sai qual la stringea  
Al principe d' Atene  
Sacra promessa di futuro imene.

*Cre.* Voce, Signor, si sparse *(a Creo.)*  
Che a te ne venga Egeo. Misera! ancora  
Forse quel prence ignora....

*Creo.* Che con miglior consiglio  
Fia Giasone tuo sposo.

*Gia.* E qual periglio?  
Chi fia che disputarti osi a Giasone,  
Se possiede il tuo cor, se lo sostiene  
Del genitor l'assenso?

*Creo.* Anzi compito  
Voglio, o miei figli, in questo giorno il rito.  
Prima che manchi il sole,  
Parta intanto Medea. Vieni, o Creusa.  
Tu, prence, ti prepara;  
Tra pochi istanti dei condurla all' ara.  
*(parte con Creusa ed il seguito)*

## SCENA IV.

*Giasone e Tideo.*

*Gia.* **A**mico, la mia sorte  
E' appien placata omai.

*Tid.* Teco esulto, o Giason. Ma di Medea  
Qual fia lo stato? Dopo tanti affanni,  
Senza rimorso alcun, potrai lasciarla?  
L' amasti....

*Gia.* Un giorno; oltre non puossi amarla.

Misero sempre da quel giorno in poi  
Vissi coll'empia donna.

*Tid.* Empia fu certo;  
Ma tutti i falli suoi nacquer d'amore.

*Gia.* Ah! chiama l'amor suo, chiama furore.

*Tid.* E sperì che lasciar possa Corinto?  
Te lasciar con Creusa?

*Gia.* E come opporsi?  
Incontrastabil forza....

*Tid.* Qual per Medea?

*Gia.* Necessità la forza.

Omai decisi. Io stendo  
Ad altra donna che più stimo ed amo  
La man tra poco. -- Eccola, in faccia a lei  
Non ho cor di restar... (*in atto di partire*)

## SCENA V.

*Medea, Giasone.*

*Med.* **F**ermati.

*Gia.* (Oh dei!)

*Med.* Fuggir mi vuoi? Barbaro! A me soltanto  
Spetta il fuggir. Dal mio nemico io fuggo.  
Tu dalla tua consorte.

*Gia.* Deh! taci... Ah! no, nemico  
Non ti sono, Medea; pietà pur sento  
Del tuo dolor...

*Med.* Pietà ne senti! E puoi  
Lontan dagli occhi tuoi  
Condannarmi a morir?

*Gia.* L'amor de' figli...  
La vita tua... dell'onor mio la voce,  
Il sacrificio estremo...  
Chiedono a noi.

*Med.* Tremi, quand'io non tremo?  
Onor, dicesti? E di tradir chi t'ama  
Onor da te si chiama? Ah! questo, ingrato,  
Questo è il maggiore de' delitti tuoi.

*Gia.* Delitti, o donna! e puoi  
Rimproverarne a me?

*Med.* Sì, tutt'i miei;  
Il frutto ne cogliesti, e reo non sei? --  
Dove n'andrò? dove il fratello uccisi?  
Dove il padre tradii? dove di Pelia  
Squarciai le membra, sol per te spietata?

*Gia.* Schiudi gli occhi, Medea. Da me lontana,  
Innocente vivrai. Vanne, e i tuoi giorni  
La prima pace a serenar ritorni.

*Med.* Vano pretesto! Ah! senza trono e regno  
Restar t'incerebbe, e da Creusa in dono  
Bramasti regno e trono.  
Parla; gli avrai da me... purchè tu m'ami  
Quanto la terra chiude  
E' in tuo poter...

*Gia.* Ah! l'amor tuo t'illude.  
Abbi pietà di te, volgiti intorno  
Un sol guardo, o Medea. Fosti regina;  
Regina più non sei: darmi volevi  
Il regno de' miei padri; io stesso, errante,  
Schernò di sorte rea,  
Che ho da sperar? che resta a me?

*Med.* Medea.

*Gia.* Cedi al destin, Medea;  
Contro il destin non basti:  
Pugnar con lui tentasti,  
E te perdesti, e me.

*Med.* Era Medea, lo sai,  
Del suo destin maggiore.  
Empio! di lui minore  
Si fece sol per te.

*Gia.* Vinci te stessa, e questo  
Sarà maggior tuo vanto.

*Med.* Erba o virtù d'incanto  
Che sani amor non v'è.

*Gia.*<sup>a2</sup> { (Oh mia virtude antica  
Dove n'andasti mai!  
L'empio che tanto amai  
Tutto scordar mi fe'.)  
(O prima fiamma antica  
Non ti svegliar giammai:  
Pensa, o mio cor, che assai  
Colpevole ti fe'.)

*Med.* Mira, oh dio! Medea ti prega,  
Versa pianto a' piedi tuoi.

*Gia.* Ah! crudel, dar me che vuoi?  
Non ti basta la pietà?

*Med.* Voglio il core: amor vogl'io...

*Gia.* Ah! l'avesti un dì tu sola.

*Med.* Parla: oh Ciel! chi a me l'invola!

*Gia.* La fatal necessità.

*Med.* Vanne.

*Gia.* Senti..

*Med.* Non t'ascolto.

*Gia.* (Qual furor le appare in volto!)

*Med.* Trema...

*Gia.* Cessa...

*Med.* Sai chi sono?

*Gia.* Un oggetto d'empietà.

*Med.* Punirò l'infedeltà.

*Gia.* { (Sgombri amor: da me s'asconda:  
Si confonda un empio core:  
Si respiri omai furore,  
E vendetta e crudeltà.)

*Gia.* { (Sgombri amor: da me s'asconda,  
Si confonda-un empio core  
Che respira sol furore,  
E vendetta e crudeltà.) (part. da opp. lati)

PRIMO.  
SCENA VI.

15

*Egeo.*

**A**l fine io vi riveggo  
Ingrate mura, ove il mio ben soggiorna!  
Ma quale a voi ritorna  
E inaspettato Egeo?  
Alle private spoglie  
Niun mi conobbe, e qui straniero io giungo  
Ove nozze io sperava...  
Come! la data fe' Creonte oblìa?  
Creusa, giusto ciel! non è più mia?...  
Oh infauste mura, un giorno  
Care agli affetti miei,  
Rivedervi in tal guisa io non credei.

Io ti lasciavi piangendo

Caro d'amor soggiorno!

Ecco piangendo io torno

Quest'aure a respirar.

Ma pianto, oh dio! non lice

Dolce versar qual pria;

Quel fu d'amor felice,

Questo è di gelosia;

Sol palpitava allora:

Ora degg'io tremar.

Ma forse eccedono

I miei sospetti...

Eterni durano

I dolci affetti

Che un primo e tenero

Amor destò.

Ah! questo amabile

Raggio di speme,

Che viene a splendere

A un cor che geme,

Non fugga rapido

Come brillò.



## SCENA VII.

*Tideo e detto.*

*Tid.* **M**inganno!... Oh cielo!... Egeo!  
D'Atene il re!

*Ege.* Vieni al mio sen, Tideo

*Tid.* Signor! tu qui?

*Ege.* D'onde in te nasce mai  
Stupor cotanto?... Ah! ben lo vedo, in volto  
Il mio destin ti leggo...  
Dunque son'io tradito?

*Tid.* Che posso dirti?

*Ege.* Sposa di Giasone  
Sarà Creusa!... Il vero,  
Dunque fama narrò? Morir mi sento!

*Tid.* Solenne in tal momento  
Pompa si appresta.

*Ege.* Ma non è Giasone  
Sposo a Medea?

*Tid.* Lo so; ma l'infelice  
Infranti i nodi suoi forza è che veggia...  
E forse in brevi istanti...

*Ege.* Vedrai per me quegli empj nodi infranti.

*Tid.* Folle speranza! in questa reggia, o prence,  
„Dove tutti hai nemici,  
„Tu solo, e che farai? Deh! pensa a quale  
„Ti ridurria sventura impeto cieco  
„Di vano amor...

*Ege.* „Mille seguaci ho meco.  
„E se a snudar l'acciaro  
„Costretto io sono, tu vedrai se questi  
„Vincitori d'Adrasto  
„Impallidir farò... Medea conosco,  
„Invocherò Medea... Ah! non tardiamo:  
„Tutto si tenti; e questo  
Imeneo s'interrompa, a me funesto. *(partono)*



## SCENA VIII.

Tempio.

*Sacerdoti che ardonc incensi; Donzelle con ghirlande; Popolo che festeggia le nozze.*

**Coro** **D**olce figliuol d'Urania,  
Custode d'Elicona,  
Che fai di verde amaraco  
Al biondo crin corona,  
Stringi, propizio Imene,  
Le tenere catene,  
E arrida all'opra Amor.

**Parte del C.** Vittime a te si svenano,  
Incenso a te si spande;

**Altra parte** A te gran dio, s'intessono  
Queste di fior ghirlande.

**Tutto il Coro** Stringi, propizio Imene,  
Le tenere catene,  
E arrida all'opra Amor.

**Parte del C.** Tu dell'amato giovine  
Compi i desiri omai.

**Altra parte.** La palpitante vergine  
Ha sospirato assai.

**Tutto il Coro** Stringi, propizio Imene,  
Le tenere catene,  
E arrida all'opra Amor.

## SCENA IX.

*I precedenti. Numeroso corteggio; Creonte, Giasone e Creusa, tenendosi per mano; indi alla dritta e in disparte Medea ed Egeo, ambi non veduti e confusi col popolo.*

**Creo.** **C**ara figlia! prence amato!  
Pari al vostro è il mio diletto.

Mi sostenga il vostro affetto  
Nella mia cadenté età.

*Gia.* Per me serbi il cor di padre:  
Ah! signor, lo serba ognora.  
Come figlio il padre adora,  
Sempre il cor t'adorerà.

*Cre.* Caro autor de' giorni miei!  
Deggio a te sì dolce istante.  
Fra te sempre e il dolce amante  
Sol diviso il cor sarà. (*si tengono abbracciati; Med. ed Ege. ne fremono*)

*Med. Ege.* (Più frenarsi a quell'aspetto  
Non può l'anima inorridita.  
Giusti dei! non sia compita  
Così nera infedeltà.)  
(*i circostanti ripigliano l'ultima strofa del Coro. Creonte congiunge le destrè di Gias. e di Creusa*)

a 5

*Gia. Cre.* Ah! se manco a te di fede,  
Se m'accendo ad altri rai,  
L'anima mia non provi mai  
Cosa sia serenità.

*Creo.* Pura sia la vostra fede  
Come son del giorno i rai;  
Gelosia non turbi mai  
Così gran serenità.

*Med. Ege.* (Splenda, o dei, da quelle tede  
Luce ognor d'infausti rai...  
E non provino giammai  
Cosa sia serenità.)

*Tutti* Scendi Imene: in più bel giorno  
Non scendesti mai di questo... (*mentre  
Creo. conduce Gias. e Cre. all'ara, Med. furente si precipita sulla medesima, la rovescia,  
prende una face e la scuote in giro. In questo  
momento si mostra pure Egeo*)

*Med.* Vanne a terra altar funesto...  
 Empi! ognun tremar dovrà. (grido  
 Al rito infame, o perfidi! generale)  
 Pallida e fosca splenda  
 Delle spietate Eumenidi  
 Solo la face orrenda  
 Tutto l'averno vendichi  
 Il mio tradito amor.

*Tutti* Contaminato è il tempio!...  
 Che giorno! oh dei! che orror!  
 (*Med. corre supplichevole a Gias, Ege.  
 a Cre.; Creo. atterrito in mezzo ai  
 sacerdoti, stende le mani al cielo*)  
 a 5

*Med. Ege.* Mira infid<sup>o</sup>, a quale stato

Sol per te ridott<sup>a</sup> io sonol

Mi<sup>a</sup> ritorna, e ti perdono;

L'ira mia si placherà.

*Gia. Cre.* Di te degno è questo stato,  
 Come degne l'opre sono.  
 Accordar mi vuoi perdono?  
 Chiedi invece a me pietà.

*Creo.* (Mira, o Cielo, a quale stato  
 Per colei ridotto io sono!)  
 Ah! non merita perdono  
 Tant'oltraggio ed empietà.

*Med. Ege.* Dunque ricusi, e vuoi  
 Compire il tradimento?

*Gia. Cre.* Lasciami, fuggi; oggetto  
 Sei d'odio e di spavento.

*Med.* Prence... (*a Egeo con intelligenza*)

*Ege.* Miei fidi, olà! (*alla voce d'Egeo  
 escono da tutte le parti i suoi guerrieri. Ate-*

niesi, e si precipitano armati, parte circondano Giasone, parte Creonte, che si trovano senz' armi. Tutti gli astanti, sorpresi e spaventati, parte fuggono, parte a gruppi si spargono atterriti per la scena. Medea ed Egeo s' impadroniscono di Creusa)

a 5 e Coro.

*Medea ed Egeo.*

Conducete alle navi costei... (a' guerrieri)

Vieni: invano fuggirmi vorresti... (a Creus.)

Trema, o vile: più sposo non sei... (a Gias.)

Re spergiuro, la figlia perdesti, (a Creonte)

E' mia preda e <sup>sua</sup> mia preda sarà.

*Creonte, Creusa e Giasone.*

Quale inganno!... che perfidi!... oh Deil

Dov' è un ferro?... tu invano m' arresti..

Fuggi... lasciami.. o spos<sup>o</sup><sub>a</sub> ove sei!...

Finchè spirito di vita mi resti

Questa destra mai tua non sarà.

Quella

**Coro** Rovesciato è l' altar degli Dei...

Perchè, o Cielo, i tuoi fulmini arresti?..

Ah! fuggiamo il furor di costei...

Re spietato! tremare dovresti...

Vendicato l' oltraggio sarà. (ad Egeo)

**In** questo tempo, Creusa farà resistenza; Giasone si difenderà da' guerrieri che lo circondano; Creonte resisterà agli altri; Egeo e Medea tenteranno di strascinare Creusa fuori del tempio; tutti gli altri s' agiteranno per la scena, e in questo calerà il sipario.

*Fine dell' Atto primo.*

# ATTO SECONDO.

## SCENA PRIMA.

Appartamento reale

*Corintj, Donzelle.*

- Donzelle* **A**miche, cingete  
La chioma di rose.  
*Corintj* Compagni, sciogliete  
Canzoni festose.  
*Tutti* E' resa, è salvata  
La sposa adorata,  
Che un empio, una perfida  
Al tempio assalir.  
*Donzelle* **A**more, che rapido  
Altrove movesti...  
*Corintj* Imene che timido  
La face spegnesti...  
*Tutti* Deh! fate ritorno  
In questo soggiorno;  
La tema, il periglio,  
L'affanno sparir.

## SCENA II.

*I precedenti, Creusa, indi Creonte e guerrieri.*

- Cre.* **G**razie vi rendo amici  
Di sì cortesi uffici: ah! questi luoghi  
In cui felice appieno  
Ad amar cominciai,  
Riveder così presto io non sperai.



Ma sola io riedo... ah! dove,  
 Dove corse il mio ben?... ogni periglio  
 Egli suol misurar dal suo valore;  
 Li misura il mio cor dal mio timore.

Compi l'opra, o Ciel pietoso,  
 Il mio sposo a me si renda;  
 Dal suo labbro alfin intenda  
 Che felice è questo cor.

*Coro* Spera, o bella; il caro sposo,  
 Fia ch'alfin ti renda amor.

*Creo.* Figlia amata!

*Cre.* Ah! padre... oh Dio!

*Creo.* Meco esulta.

*Cre.* E l'idol mio?

*Creo.* Egli ha vinto: a tuoi desiri,  
 A miei voti è reso ancor.

*Cre.* Ah! lasciate ch'io respiri,  
 Al piacer non regge il cor.

Amor, se tale è il premio  
 Di quei sospir ch'io sparsi,  
 Penar senza lagnarsi,  
 Soffrire ancor si può.

*Coro* Oblia le amare lagrime,  
 Il Cielo si placò.

*Creo.* Sì: con più lieti auspici

Amor tuoi nodi comporrà. Giasone

Intrepido si spinse

Contro il perfido Egeo, fermollo, e vinse.

Fra poco ei giungerà. Si serbi intanto

Il prence traditore al furor mio...

Pagar dovrà di tanta audacia il fio.

*Eva.* E per Medea che imponi?

*Creo.* A me d'innanzi

Non osi comparir. Il suo destino

Da Giasone dipenda; ei fu l'offeso,

Il punitor ne sia. Per poch'istanti,

Figlia, ti lascio. Più non dessi al tempio  
L'imeneo festeggiar: dentro la reggia  
Ara s'innalzi, ove non posson gli empì.  
Seguimi, Evandro, e i miei disegni adempi.  
(partono)

SCENA III.

Grotta. -- Ara.

*Medea, Ismene.*

*Medea porterà la verga magica ;  
Ismene recherà la veste di Medea.*

*Ism.* Dove mi guidi, e quale  
Volgi disegno? Ah! Principessa, io leggo  
I tumulti del cor negli occhi tuoi.  
Qual vendetta crudel compier tu vuoi?

*Med.* Vendetta orrenda. Omai la terra e il cielo  
Son nemici a Medea; resta l'averno:  
L'averno invocherò.

*Ism.* Come potrai  
In Giasone infierir? Con qual coraggio  
Darai morte all'amante?

*Med.* A lui!... no... morte  
Fia poca pena; io voglio farlo, Ismene,  
Più misero di me. Vita peggiore  
Dargli di morte.... La regal mia veste  
Deponi a piè dell'ara.

*Ism.* Eccola.

*Med.* Parti;

Lasciami.

*Ism.* Senti... oh Dio!...

*Med.* Vanne: ubbidisci,  
Nè proferir parola;  
Deggio per poco rimaner qui sola. (*Ism parte*)



## SCENA IV.

*Medea.*

Ogni piacere è spento:  
 Resta quel di vendetta... Ebben si tenti  
 Inaudita, tremenda. Oh nozze infami!  
 V'è pronubo l'averno e il mio furore.  
 In lui si pasce il core;  
 Questo è il mio fato: destinata io fui  
 A versar pianto ed a recarne altrui. *(si ap-  
 pressa all' ara e ne desta il fuoco; segna  
 un circolo colla verga magica, indi fa lo scon-  
 Antica notte, Tartaro profondo, giuro)*  
 Ecate spaventosa, Ombre dolenti,  
 O Furie, voi che del perduto mondo  
 Siete alle porte armate di serpenti,  
 A me venite dagli stigj chiostri  
 Per questo foco, per i patti nostri.  
*(s'ode rumor sotterraneo indizio della  
 presenza delle ombre)*  
 Già vi sento; si scuote la terra....  
 Già di Cerbero ascolto i latrati....  
 Odo il rombo dei vanni agitati....  
 Voi venite, Ombre pallide, a me.

*Coro sotterraneo.*

Penetrò la tua voce sotterra:  
 Acheronte varcammo per te. *(Medea  
 spiega la veste e la depone appiè dell'ara)*

*Med.* Quella spoglia a voi consegno;  
 Sia stromento di vendetta.

*Coro* Lo sarà.

*Med.* Mora lei per cui l' indegno  
 Mio consorte mi rigetta.

*Coro* Morirà,



*Med.*

Del tosco spargetela  
De' serpi d' Aletto,  
Di quelli che rodono  
L' Invidia, il Sospetto;  
La strugga l' istesso  
Veleno di Nesso,  
E mora com' Ercole  
Sull' Eta morì.

*Coro*

Riposa contenta:  
Fia spenta -- così. (*Medea parte*)

SCENA V.

Appartamento reale.

*Creonte, Tideo, indi Creusa.*

*Creo.* **D**immi; vedesti, amico,  
Cotanta audacia mai? L' empia Medea  
Capace io non credea  
Di tanto ardir.

*Tid.* Nè più tornò?

*Creo.* **Q**uell' empia  
Non oserà di comparirmi innanti.

*Cre.* Padre, per pochi istanti,  
Pria di partir, chiede Medea placata  
I suoi figli veder.

*Creo.* Lo chiede invano.

*Cre.* Ah! de' misfatti suoi pentita appieno,  
Misera, implora pace e il tuo perdono.  
Di così lieve dono  
M' offre in mercede la gemmata veste  
Che di Colco recò.

*Creo.* **T**utti si tenga  
La perfida i suoi doni.

*Creo.* **A**h! no... se m' ami;  
Recale i figli ed il perdono che chiede,  
La spoglia accetta che donar concede.

*Creo.* Ebben, lo vuoi? si faccia:

Appaga il tuo desio;

Sappia Medea ch'io le perdono: addio.

(parte)

## SCENA VI.

*Creusa, indi Giasone.*

*Cre.* Sembra che il Ciel secondi  
I voti del mio core: eppur mi sento  
Da ignoto turbamento  
Tutta l'anima agitar.

*Gia.* Meco dividi  
Il piacer che m'innonda.

*Cre.* Alfine io ti riveggo: ah! piaccia ai Numi  
Che più non ci divida  
La fortuna crudel: giorni contenti  
Ci prepari Imaeneo più del primiero.

*Gia.* Ah! quai sogna perigli il tuo pensiero?  
Creusa... oh Dio! lo vedo,  
Non sei felice appieno....

*Cre.* Appien felice  
Esser non posso, finchè dura in petto  
Di perderti il timor.

*Gia.* Ti rassicura.  
Fuor che il tuo core, omai  
Non fia chi possa opporsi al nostro amore.

*Cre.* Ah! non s'oppono, anzi a te vola il core.

*Gia.* Non palpar, mia vita;  
Torni sereno il ciglio.  
Se resta alcun periglio,  
Farà sparirlo amor.

*Cre.* Sol di timore un'ombra  
Aveami il core oppresso;  
Or che ti sono appresso,  
Sparisce il mio timor.

*Gia.* Se m'ami, oh Dio! se t'amo,  
Sarem felici assai.  
*Cré.* Se altro ottenere io bramo  
Che il tuo bel cor, lo sai.  
*a 2* Pria di cessar d'amarti,  
Tu mi vedrai spirar.  
Ah! sì caro e dolce accento  
Mi ripeti, o mio tesoro.  
Sì, lo vedo, sì, lo sento,  
Tu m'adori, ed io t'adoro;  
Ma vorrei ch'ogni momento  
Lo tornassi a replicar. *(partono)*

SCENA VII.

Carcere.

*Egeo solo.*

**A**verse, inique stelle  
Paghe sarete alfin! Giusta vendetta  
Del mio tradito amor, lasso! sperai,  
E orror, misero me! sol ritrovai.  
O voi, squallide mura,  
L'orror che vi circonda raddoppiate;  
Sul capo mio crollate:  
Io non temo il morir: l'infamia sola  
M'avvilisce e spaventa...  
Oh rabbia!... e morte infame  
Fia che de' giorni miei tronchi lo stame?  
I dolci contenti  
Son questi, o mio cor?  
Son questi i momenti  
Soavi d'amor?  
Deluso, tradito,  
Oppresso, avvilito,  
Mi resta soltanto  
Inutile pianto,  
Inerme furor.

Ma qual fioco rumor!... Pallida luce  
 Ferisce gli occhi miei... Qui giunge alcuno...  
 L'ultimo di mia vita istante è questo...

## SCENA VIII.

*Medea con una face, Egeo.*

*Med.* **E**geo! prence!...

*Ege.* Medea!... sogno, o son desto?

Come potesti fra i custodi e l'armi  
 Sicura penetrar? chi a te fu guida?

*Med.* Invisibil poter... In me confida.

Parti, e in Atene riedi... ivi sicuro  
 Ricovero mi appresta.

*Ege.* E vuoi ch'io lasci  
 Te nel periglio?

*Med.* Brevi istanti io resto  
 A mia vendetta e tua. Fra poco io stessa  
 Raggiungerotti al lido.  
 Non indugiar...

*Ege.* Ti seguo, e a te m'affido.

(partono)

## SCENA IX.

Appartamento reale.

*Giasone solo.*

**G**razie, nume d'amor! è alfin compito  
 D'Imene il sacro rito.  
 Creusa, amato bene! oh quanto accrebbe  
 Quella gemmata vesta  
 Lustro al tuo bel sembiante! Eccomi al colmo  
 D'ogni contento mio; gioire in pace  
 Or mi lascia Medea... Virtù, bellezza,  
 Ciò che più il mondo apprezza,  
 M'è dato posseder in lei che adoro.  
 Or chi fia che m'involi il mio tesoro?

Amor, per te penai,  
Per te più non sospiro;  
La pace al cor donai;  
Per te respiro - amor.

*Voci di dentro.*

Accorrete... oh tradimento!...  
Oh perfidia! oh don funesto!  
*Gia.* Giusti Dei! che pianto è questo!  
Quale in sen mi desta orror!

SCENA X.

*Donzelle, Corintj, Giasone.*

*Donzelle* O noi sventurate!...  
*Corintj* O regno dolente!...  
*Gia.* Che avvenne? parlate..  
*Donzelle* Creusa innocente....  
*Gia.* Oimè! la consorte....  
*Corintj* In braccio è di morte  
*Tutti* La veste fatale....  
Veleno mortale  
In sen le portò.  
*Gia.* Io moro... (*s'abbandona, il Coro lo*  
*Tutti* *Infelice! circonda e lo sostiene)*  
Il cor gli mancò.  
*Gia.* Dove sono? chi mi desta?... (*dopo*  
*qualche pausa)*  
Sole, ancor per me risplendi?...  
Cara sposa, oh dio! m'attendi...  
Sul tuo petto io morirò. (*in atto di*  
*partire, il Coro lo trattiene)*  
Lasciatemi o barbari...  
Seguirla vogl'io...  
*Coro* No: vivi: la vendica...  
*Gia.* Atroce il cor mio  
Vendetta farà.

Oimè più non spero  
 In vita riposo...  
 Ho tutto perduto,  
 Non sono più sposo...  
 Orrendo sul ciglio  
 Un velo mi sta. *(parte seguito  
 dai Corintj, e dalle Donzelle)*

## SCENA XI.

*Tideo, Evandro.*

*Tid.* **E**bbene, Evandro?... *(incontrandosi)*

*Eva.* Ah! più non è...

*Tid.* Creonte?...

*Eva.* Tra le braccia è dei suoi; pallido, muto,

Quasi insensibil pietra,

Fissi tien gli occhi a terra, e nulla dice.

*Tid.* Genitore infelice!

*Eva.* Andiam; si tenti

Di consolar Giasone, e di Medea

Al castigo si pensi.

*Tid.* Io temo, amico,

Che di colpa maggior più rea si faccia.

*Eva.* Si prevenga.

*Tid.* Di lei corriamo in traccia. *(partono)*

## SCENA XII.

Intercolonnio con gallerie.

Mare in prospecto.

*Medea coi due figli, Ismene.*

*Med.* **I**smenè!... o cara Ismene! *(incontrandola)*

Corri, prendi, li salva. Ah! sì gl'invola

Ad una madre snaturata.

ism. Oh Dio!

Che tentasti d'oprar? Calmati.

Med. Io sono

Fuori di me. Tutto il piacere gustai  
Della vendetta; di Creusa intesi  
L'ultime strida: l'abborrito sangue  
Bevea cogli occhi: ero contenta allora....  
Pur non è sazia la mia sete ancora.

ism. Ah! taci... fuggi: in traccia tua ne viene  
Giasone stesso, disperato, afflitto....

Med. Adunque il mio delitto  
Infelice lo rese! oh gioja! ei giunge....  
Altro pianto gli serbo: in me si desta  
Desio cocente di vendetta atroce. (*in atto di*

ism. Arresta.... ascolta di pietà la voce. *partire*)

Med. Pietà! poss'io sentirne? ah! dimmi, Ismene,  
L'ebbe di me l'infido? Io vo' rapirgli  
L'unico bene che gli resta ancora....  
Non opporti....

ism. Ah Medea!...

Voci di dentro... Si trovi, e mora.

Med. Odi quai voci? vendicare ei brama  
Di Creusa la morte! ei l'ama ancora  
Benchè cenere sia. Furie, che un giorno  
Guidaste il ferro del germano in seno,  
A me venite: è pieno  
Il cor di voi. Copri natura il volto...  
Sole, atterrito a declinar t'affretta...  
Cerco nel sangue mio la mia vendetta.

(*va per impugnare uno stile contro i figli;  
si arresta e si copre il volto colle mani*)

Ah! che tento? oh figli miei!

Mi rendete il sangue mio;

Quello sol versar vogl'io

Che vi diede il traditor.

*Voci di dentro*

Mora, e plachi degli Dei

Il giustissimo furor.

*Med.* Ah! che freme, o figli miei

La natura, e geme amor.

Miseri pargoletti,

Ah! che innocenti siete...

Mille contrarj affetti

Dentro il mio cor movete,

Venite al sen materno

Ad ottener pietà.

Ah! no: fuggite... Un dio

In voi m'addita il padre:

Più sposa non son io,

Io non vi son più madre...

La crudeltà dell'empio

Con voi crudel mi fa.

*Voci di dentro che si avvicinano.*

Il meritato esempio

Ella incontrar dovrà.

*Med.* Ah! deggio svenarli...

E il core è commosso:

Io bramo salvarli...

Salvarli non posso...

Amor mi ritira,

Mi stimola l'ira,

Il foco d'averno

Ardendo mi va.

*Voci ancor più vicine.*

S'insegu la perfida:

Trafitta cadrà.

*Med.* Congiura a miei danni,

E cresce il furore...

Risolviti o core:

Più tempo non v'ha. *(parte furi-  
bonda trascinando i figli verso la  
reggia)*



SCENA XIII.

*Ismene sola.*

**Q**uale orror mi comprende! Appena io posso  
 Gli accenti articular... Io tremo... oh dio!  
 Qual se la rea foss'io... Coraggio, Ismene;  
 Seguila, corri... Oh Numi,  
 Se in voi pietà non langue,  
 Nuove colpe arrestate, e nuovo sangue.  
 (parte)

SCENA XIV.

*Giasone da una parte con seguito di donzelle  
 e di Corinti;  
 Creonte dall'altra con seguito eguale.*

**Coro** **E**ra tua sposa: ah! svena (a Gias.)  
 Chi l'ha rapita a te.  
**Coro** Era tua figlia: ah! vendica (a Creo.)  
 Il genitore e il re.  
**Gia.** Sì, morirà la perfida.  
**Creo.** Sì, di quel sangue ho sete.  
**2** Correte, omai correte...  
 L'empia recate a me. (parte il seguito)

SCENA XV.

*Creonte, Giasone.*

**Gia.** **A**h! Signor, qual mai ti trovo!  
**Creo.** Prence, oimè! qual ti rimiro!  
**2** Confondiamo ogni sospiro,  
 Vieni meco a lagrimar.

## SCENA XVI.

*Evandro, Tideo, Creonte, Giasone.*

- Eva.* **G**ran periglio vi minaccia;  
Viene Egeo da' lacci uscito.
- Tid.* Di Medea ritorna in traccia,  
Da gran popolo seguito.
- Eva. Tid.* Che del fato di Creusa *(a Gia.*  
Te, Signor, fremendo accusa,  
Te vorrebbe trucidar.
- Tutti* Ah! quai mali, oh Dei, vi resta  
Su Corinto a rovesciar!

## SCENA ULTIMA.

*Egeo con numeroso seguito,  
Medea sulla galleria destra degli appartamenti  
in cui è entrata; Creonte, Giasone.*

- Ege.* **D**ov' è Medea? guardatevi  
D'incrudelire in lei:  
Empi! voi soli i rei  
Siete di tanto orror.
- Creo. Gia.* Non insultar:ni, o perfido:  
Mi resta il brando ancora.
- Ege.* Viva Medea...
- Gli altri* No: mora...
- Med.* Vili! tremate ancor.  
Gli occhi nel volto affissami: *(a Gias.*  
Mirami traditore.  
Colpa a punir maggiore  
In me ti resterà.
- Gia.* Presentimento orribile!  
I figli miei... rispondi...

Parla ... ove sono ?

*Med.*

Dormono ...

*Gia.*

Oh Dio ! ...

*Med.*

Sonni profondi.

Ecco un pugnol: rappreso

Il sangue tuo vi sta. *(gli getta il*

*Tutti*

Oh madre iniqua e barbara ! *ferro)*

Oh colmo d'empietà !

*(la scena comincia ad oscurarsi, eccetto la parte dove è il mare, che fino all' ultimo si vedrà chiara e serena. Principia una tempesta, che andrà crescendo sino al termine del dramma)*

*Med.*

Resta: asilo ti nieghi le terra,

Nè sereno ti splenda un sol giorno:

E le furie ti vengano intorno,

Che nel seno mi vedi regnar.

*Ege.*

Ah! si fugga sì barbara terra:

Questo è sol delle furie soggiorno:

Lo squallor che mi vedo d'intorno

Il mio ciglio non regge a mirar.

*Gia.*

Ti spalanca, ed inghiottimi, o terra:

Abborrisco la vita ed il giorno;

De' miei figli odo i gemiti intorno,

Vien quel sangue sul core a piombar.

*Creonte e Coro.*

Già si scuote, già trema la terra:

Dense tenebre offuscano il giorno,

Romoreggiano i fulmini intorno ...

Ah! comincia un incendio a scoppiar.

*(le fiamme circondano la scena; tutti sono in attitudine di costernazione e di spavento; Egeo s' avvia verso il mare, Medea gode dello spettacolo)*

*Med.*

Mira : non hai consorte ,  
 Più non ti resta un figlio ;  
 Ed all' ingiusto esiglio  
 Vola Medea così. *(attraversa la scena  
 sul suo carro tirato da due draghi)*

*Gia.*

Mi sveni il ferro istesso  
 Che il sen de' figli aprì. *(in atto di  
 ferirsi vien trattenuto)*

*Tutti.*

T'arresta... prence!... ahi misero!  
 A tanto orror deh tolgasi...  
 Ah! par che da suoi cardini  
 Si svelga il mondo tutto...  
 Che scena! oh Dei! che lutto!  
 Che sanguinoso dì!

*Fine.*